

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GUIDO BOTTINELLI

Il Pd e il referendum elettorale

Negli ultimi giorni si assiste a punzecchiature a Bersani al quale si rimprovera di non avere aderito al referendum che chiede di tornare al sistema elettorale precedente la «porcata» voluta dalla Lega (Maroni se ne è dimenticato?). Constato che ancora una volta tutto va bene per alimentare polemiche che non giovano al partito.

RISPOSTA ■ Bersani ha bene chiarito, da Fazio, la posizione sua e del Pd sulla riforma della legge elettorale. La proposta di legge del partito, ha detto, è stata depositata da tempo in Parlamento. Al referendum, proposto da un comitato, lui e il Pd hanno dato un appoggio leale, sincero, che ha dato luogo a momenti di entusiasmo (in alcune feste de l'Unità) e che ha avuto la sua importanza nel determinarsi del risultato (straordinario) che è stato raggiunto. I partiti rappresentati in Parlamento possono (e debbono) formulare delle proposte di legge, ha chiarito Bersani prima e più che dei quesiti referendari ed a me sembra davvero che la polemica aperta su questo punto da Parisi sia, oggi, pretestuosa e pericolosa. La crisi ormai irreversibile del berlusconismo chiede di essere uniti sia se Berlusconi «terrà» fino al 2012 (si andrebbe in questo caso a votare il referendum) sia se un governo di salute pubblica potrà (dovrà) cambiare la legge per non votare con il porcellum. Non rendersene conto ci porterebbe a ripetere il disastro cui il fiorire disordinato delle ambizioni personali ci portò in tempi non lontani: la primavera del 2008.

FILIPPO OTTONE

Le pensioni: il problema degli autonomi

La lettera della Bce al governo italiano ha rinfocolato la propensione ideologica dei datori di lavoro e dei liberisti in genere per un ulteriore ritocco del sistema previdenziale italiano. È una posizione puramente ideologica in quanto prescinde totalmente dalla realtà dei fatti e dalle cifre contenute nel bilancio dell'Inps, come del resto prescinde dalla valutazione tecnica delle misure adottate negli ultimi anni a correzione della riforma Dini. I recenti dati comunicati dicono che i bilanci

relativi ai lavoratori dipendenti, compresi quelli del fondo a gestione separata dei precari, sono in netto attivo e pagano in termini di solidarietà alla rovescia il passivo dei fondi relativi ai lavoratori autonomi e dei dirigenti. L'ultima frontiera di questa ideologia ha adottato lo slogan «se non prolunghiamo la permanenza al lavoro oltre i 65 anni non avremo di che pagare la pensione ai nostri figli». La disonestà intellettuale e politica è evidente dato che i nostri figli, ma anche parte dei nostri fratelli più giovani, andranno in pensione con il sistema retributivo ovvero con una pensione prevedibilmente inferiore almeno del 40% rispetto a quelle attuali. Se si ragionasse pragmaticamente sui dati

si arriverebbe subito ad una soluzione immediatamente praticabile: mettere in pareggio i fondi pensione dei lavoratori autonomi e dirigenti o aumentando la contribuzione a loro carico o diminuendo le prestazioni previdenziali oppure passandoli tutti e immediatamente al sistema contributivo. Sarebbe però opportuno indagare sul perché questi fondi siano in passivo. Un numero esorbitante di lavoratori autonomi non versa i contributi in relazione ai loro veri guadagni ma solo su una base di 16.000 euro l'anno. Ciò è dovuto a vari motivi tra cui primeggiano le false dichiarazioni dei redditi e l'evasione dell'Iva. L'aspetto sgangheratamente italico consiste nel fatto che tra le organizzazioni padronali firmatarie del piano di salvezza nazionale dei padroni vi sono, per l'appunto, anche quelle dei lavoratori autonomi. Vi è anche da notare che il rapporto tra i contributi versati e le prestazioni pensionistiche erogate a questi lavoratori è nettamente migliore di quello dei lavoratori dipendenti.

ASCANIO DE SANCTIS

Individuare le priorità a livello europeo

La crescita economica è auspicata da tutti i Paesi europei, ma gli aiuti di uno Stato ad un suo settore economico sarebbero in violazione della regola che impone di non falsare la concorrenza. Per tale motivo dovrebbe essere la stessa Ue ad individuare dei settori da sviluppare prioritariamente a livello d'Unione tenendo conto delle problematiche che si profilano all'orizzonte quali: invecchiamento della popolazione, scarsità di risorse energetiche, carenza di acqua. E gli investimenti che facesse uno qualsiasi degli stati-membri nei settori prioritari da essa individuati, per esempio per la prevenzione dei disastri idrogeologici o per lo sviluppo delle energie alternative, dovrebbero

essere esclusi dal conteggio del deficit annuale e del debito dello Stato che li sostiene direttamente o indirettamente.

ERMINIA MAZZONI*

Omofobia, precisazione sul mio voto

L'articolo «La Serbia cancella il gay pride» di Delia Vaccarello, mi cita tra i favorevoli alla risoluzione votata dal Parlamento Europeo, che per quanto si legge, avrebbe come obiettivo che «... diritto alla famiglia e libertà di opinione, espressione e associazione siano garantiti nella Ue...» per gli Lgbt. In merito, doverosa una precisazione per consentire una corretta informazione. La risoluzione riguarda in realtà il fenomeno delle discriminazioni e delle violenze operate in ragione dell'orientamento sessuale delle vittime. Il Parlamento europeo, con tale iniziativa, ha voluto impegnare la Commissione e il Consiglio ad adottare misure più adeguate a combattere comportamenti inaccettabili e a ribadire il principio universale della inviolabilità della persona e della uguaglianza di tutti i cittadini. Ho condiviso tale iniziativa, precisando, con dichiarazione resa in aula, però la mia contrarietà all'unico paragrafo che fa riferimento al diritto alla famiglia sopra menzionato, per tre ordini di motivi: di metodo, perché non si può introdurre surrettiziamente il riconoscimento delle coppie di fatto o del matrimonio tra persone dello stesso sesso in un testo che parla d'altro; culturale, perché credo nella unicità della famiglia e del matrimonio così come sancita nella maggior parte delle costituzioni nazionali; tecnico, in quanto simili operazioni rappresentano un mero esercizio di stile dal momento che la materia del diritto di famiglia è prerogativa esclusiva delle legislazioni nazionali.

* europarlamentare Ppe-Pdl



La satira de l'Unità

virus.unita.it

